

civiltà e futuro

Entra nel vivo la campagna di mobilitazione che punta ad affermare il primato della vita dal concepimento alla morte naturale



UNA FIRMA PER SPERARE



Sostenitori della campagna "Uno di noi" in piazza San Pietro



Grégor Puppink

DI PIER LUIGI FORNARI

Con uno scatto ai blocchi di partenza di più di 260 mila sottoscrizioni, la campagna europea "Uno di noi" entra nel pieno della competizione. Un buon contributo viene dall'Italia (e c'è grande attesa anche per la mobilitazione del 12 maggio), ma assai numeroso è il primo apporto che viene da Polonia, Ungheria, Spagna e Francia. «Non siamo che all'inizio, abbiamo tempo fino al mese di novembre per raccogliere un milione di sottoscrizioni, dopo una fase di avvio ora la campagna sta accelerando sempre più», spiega il giurista francese Grégor Puppink, presidente del comitato europeo che è composto da esponenti di quasi di tutti i 27 Paesi della Ue. «L'iniziativa non ha preso il via in tutti gli Stati membri contemporaneamente, in Francia sta praticamente partendo ora. In altre grandi nazioni, come la Germania, fa fatica a decollare in modo adeguato. Per ora in numerosi Paesi la raccolta avviene soprattutto attraverso il modulo cartaceo, e non attraverso Internet. A fine giugno, quando una buona parte dei moduli ci torneranno indietro, sarà possibile fare un primo bilancio».

Il giurista francese Puppink, presidente del comitato: offriamo al vecchio continente individualista e materialista, la primavera di valori spirituali

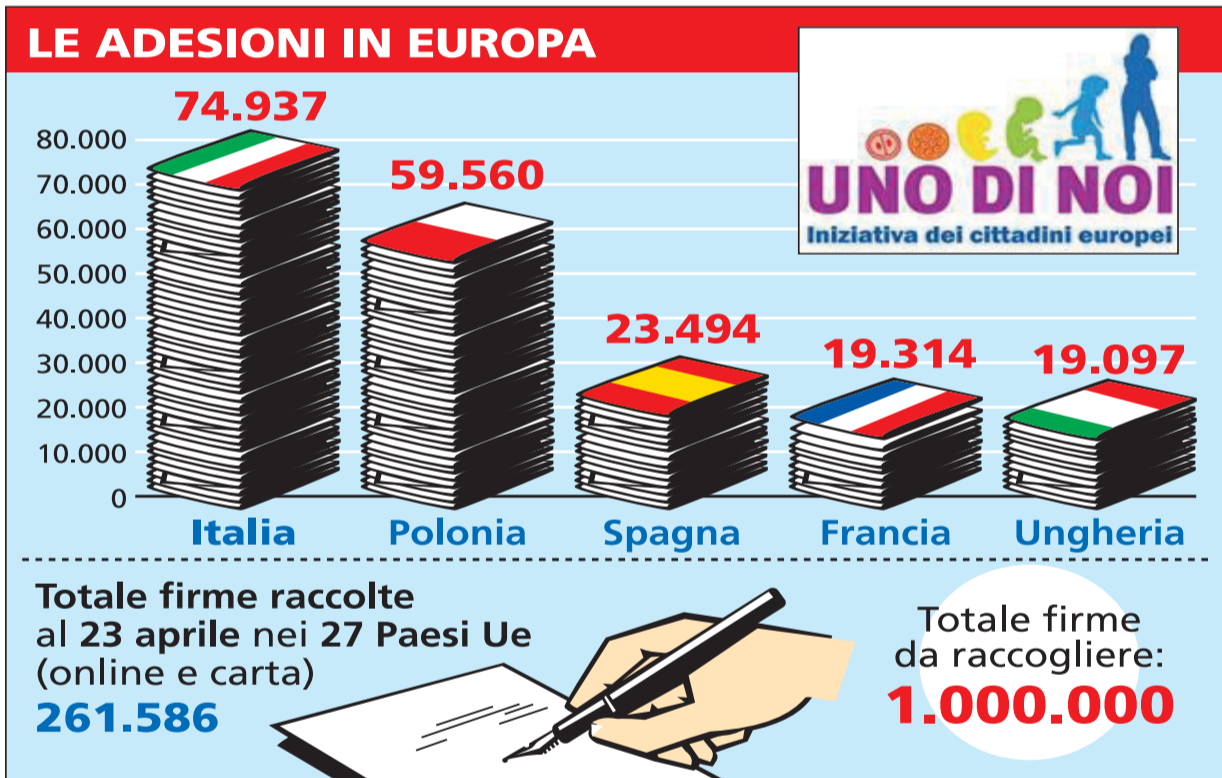
Quali saranno le tappe successive? Una volta che il milione di sottoscrizioni verrà conseguito e convalidato da Bruxelles, saremo invitati a sostenere le nostre posizioni davanti alla Commissione ed al Parlamento europeo. **Quale è stato finora l'atteggiamento della assemblea elettiva dei 27?** Da molti anni il Parlamento di Strasburgo discute della legittimità dei finanziamenti comunitari alla distruzione degli embrioni. Ma è giusto che le tasse pagate dai polacchi servano a finanziare l'aborto e la soppressione "scientifica" del concepito, passando attraverso le istituzioni di Bruxelles, quando la interruzione della gravidanza è proibita nel loro Paese? Da un punto di vista giuridico ci sono argomenti molto rilevanti per concludere che questi finanziamenti sono illegittimi. Ma purtroppo la posizione contraria ha goduto finora di un rapporto di forza favorevole. Esso però si basa su un equilibrio politico molto precario, quindi non è affatto esclusa la vittoria della nostra campagna, se sarà sostenuta da un fronte di un milione ed oltre di cittadini. C'è anche un altro elemento che gioca a nostro favore...

Si riferisce al pronunciamento di due anni fa dei magistrati di Lussemburgo?

Sì infatti la corte di Giustizia europea nell'ottobre del 2011 ha riconosciuto all'embrione la dignità di essere umano, e quindi ha vietato la brevettabilità di procedure che ne comportino la distruzione. Ma io credo che anche l'evoluzione delle conoscenze scientifi-

La vita che vince

Mobilitazione in Europa contro aborto ed eutanasia



che sulle cellule staminali embrionali confermi la nostra posizione. **Quale l'obiettivo principale di "Uno di noi"?**

Si chiede alle istituzioni comunitarie di garantire "la protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e all'integrità fisica di qualsiasi essere umano dal momento del concepimento in tut-

ti i campi di competenza della Ue". Il primo obiettivo è quello di vietare i finanziamenti di attività che implicano la distruzione di embrioni umani, in particolare nella ricerca. L'Unione sta trattando sulla sua politica di ricerca scientifica per il periodo 2014-2020. Attualmente le proposizioni presentate dalla Commissione europea per il pro-

gramma Horizon 2020 non menzionano più l'impegno preso nel 2006, cioè di non sottoporre al comitato di regolamentazione nessuna proposta che comporti ricerche che distruggono embrioni umani, ivi compreso l'approvvigionamento di cellule staminali. La campagna "Uno di noi" propone di reintrodurre un criterio etico che escluda dai finanziamenti le ricerche che implicano la distruzione di embrioni. **Qual è il secondo obiettivo?**

È quello di proibire qualsiasi finanziamento pubblico europeo dell'aborto. Purtroppo dal 2005 al 2011 numerose Ong che lo promuovono su larga scala hanno avuto finanziamenti comunitari.

Una campagna di così ampia portata offre anche altre chance...

È un'iniziativa che può rovesciare la condizione sfavorevole subita dal movimento pro-life nelle istituzioni, nei partiti e nei media europei. Nei prossimi mesi saremo in grado di avanzare argomenti giuridici, etici e razionali sempre più convincenti, sostenendo i parlamentari che da anni si battono in questa linea. La campagna, inoltre, è una preziosa opportunità per mettere in piedi una vera e propria rete a livello continentale, per permettere a tutte le organizzazioni che difendono la vita di imparare a lavorare insieme. Una volta conseguito l'obiettivo del milione di firme, si potranno raggiungere altre importanti mete.

Ma a ben vedere la campagna è una grande servizio che state offrendo a tutta l'Unione...

Certo, in un vecchio continente che si va decomponendo per effetto dell'individualismo e del materialismo, le famiglie che sono in grado di trasmettere la vita, valori spirituali e morali alle nuove generazioni sono la vera grande risorsa, quella decisiva per dare un futuro all'Europa.

UNA CAMPAGNA IN 5 PUNTI

- 1 L'INIZIATIVA**
La campagna "Uno di noi" punta ad affermare in Europa il valore intangibile della vita umana dal concepimento alla morte naturale
- 2 GLI STRUMENTI**
In tutti i 27 Paesi della Ue è stata avviata una campagna per raccogliere almeno un milione di firme.
- 3 GLI OBIETTIVI**
Le firme verranno consegnate al Parlamento europeo per bloccare le ricerche contro la vita e i finanziamenti alle iniziative pro-aborto
- 4 LE MODALITÀ**
Si può firmare collegandosi al sito www.firmaunodinoi.it
Per informazioni, 06 68 80 80 02 - 06 68 30 85 73
- 5 LA GIORNATA**
Domenica 12 maggio giornata nazionale di mobilitazione con raccolta di firme sui sagrati delle chiese

LA COMUNITÀ

Dal Lodigiano informazione e impegno

Appuntamenti informativi e azioni concrete. La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino a Casalpuusterlengo (diocesi di Lodi) si sta impegnando da settimane per sostenere "Uno di Noi", la campagna promossa dai Movimenti per la vita nei 27 Paesi della Ue per il riconoscimento giuridico dell'embrione. Domenica 12 maggio, in occasione della Giornata nazionale per la raccolta delle firme, fuori dalle chiese e nelle piazze del comune del Lodigiano sarà possibile aderire all'iniziativa. Prima ancora della mobilitazione per firmare la parrocchia ha organizzato due eventi culturali. «Il 5 aprile - racconta don Pierluigi Leva, parroco della comunità e vicario foraneo di Casalpuusterlengo - abbiamo invitato nella biblioteca comunale i responsabili dell'associazione "Le Querce di Mamre onlus" per conoscere da vicino l'esperienza della realtà piacentina, con sede a Borgotrebba, che opera a sostegno

della maternità e aiuta tante giovani donne a scegliere la vita». A questo incontro è seguito quello di due giorni fa con Luciano Eusebi, docente di diritto penale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, in cui sono stati affrontati gli aspetti giuridici della campagna che ha l'obiettivo di colmare un vuoto legislativo in sede europea. «"Uno di Noi" viene promossa anche dalla Conferenza episcopale italiana - spiega don Leva - il segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata, ha inviato una comunicazione alle diocesi per invitare i parroci ad attivarsi in prima persona. Noi abbiamo accolto volentieri la richiesta e deciso di incoraggiare la petizione». A giorni, inoltre, è prevista la riapertura dello sportello del Centro aiuto alla vita (Cav) di Casalpuusterlengo: «L'intento - commenta il parroco - è quello di suscitare un'attenzione continua nella comunità cristiana sui temi della vita».

Luca Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENZA & VITA

«In prima linea con le altre associazioni»

Le associazioni e i movimenti impegnati per il successo dell'iniziativa "Uno di Noi" hanno dispiegato al meglio le proprie forze in campo. Tra queste, un ruolo fondamentale viene giocato dalle sedi territoriali che, capillarmente, possono contare su una presenza locale radicata e vivace. Per raggiungere l'obiettivo del milione di firme, anche l'Associazione Scienza & Vita ha mobilitato le sue 106 associazioni locali. Massimo Gandolfini, vicepresidente nazionale e presidente di Scienza & Vita Brescia riassume le iniziative svolte e quelle programmate: «Finora abbiamo realizzato 38 appuntamenti su tutto il territorio bresciano e oltre. Nei prossimi due mesi ne abbiamo in programma un'altra ventina». Il nutrito parterre di eventi è stata proiziato da un autorevole mentore: «Il nostro vescovo, Luciano Monari, ci ha sostenuto moltissimo - sottolinea Gandolfini - scrivendo due lettere dirette ai parroci e alle associazioni laicali. Ha anche partecipato in prima persona a uno degli incontri organizzati presso la Poliambulanza, dove abbiamo predisposto uno spazio

permanente per la raccolta delle firme». Molto varia, modellata sull'opportunità del luogo e del momento, è la tipologia degli eventi, che mirano a coinvolgere l'opinione pubblica a vari livelli. «Abbiamo fatto incontri con i gruppi parrocchiali e con le associazioni diocesane - spiega il presidente di Brescia - oppure, grazie a una grande sinergia interassociativa, partecipando come relatori a eventi organizzati da altre associazioni. L'occasione più singolare è stata sicuramente una cena di piazza a Rodengo Sariano. Invitando anche le parrocchie limitrofe, tra spiedo e polenta, abbiamo raccolto molte centinaia di firme». Cosa avete in programma per il 12 maggio? Gandolfini ha le idee molto chiare in proposito: «Tutti i nostri associati sono allertati e pronti ad allestire banchetti e modulistica su tutti i sagrati. Forniranno informazioni, assistenza per la compilazione dei moduli e promuoveranno altri incontri di divulgazione e sensibilizzazione».

Emanuela Vinai
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROFESSIONISTI

Lo sforzo di «Medicina e Persona»

Mettere in campo «gli strumenti più efficaci» per sostenere «un'iniziativa ad alta valenza educativa». L'associazione "Medicina e Persona", esperienza nata nel 1999 nel solco del percorso ecclesiale di Comunione e liberazione, si impegna nella promozione della campagna europea "Uno di Noi" per il riconoscimento giuridico dell'embrione. Questa realtà dedicata al settore medico - che conta circa 700 iscritti e una rete di contatti di 3000 operatori sanitari - ha già iniziato a fornire un contributo culturale per incoraggiare la petizione: «Attraverso il nostro sito internet (www.medicinaepersona.org) - racconta il presidente Marco Bregni, primario di oncologia a Busto Arsizio - stiamo pubblicando degli editoriali sui temi della difesa della vita in tutte le sue fasi che riprendono e commentano articoli

comparsi sulla stampa laica e scientifica». La pagina Web dell'associazione sarà il canale privilegiato di comunicazione e di promozione della campagna ma in questi giorni si stanno studiando anche una serie di interventi operativi per far sottoscrivere il progetto e per ricordare la possibilità di aderire online, con pochi clic, sul sito www.oneofus.eu. «L'idea è quella di organizzarci con altre associazioni e movimenti del mondo cattolico impegnati in prima linea, penso ad esempio a realtà come Scienza & Vita - spiega Bregni -». Abbiamo dato la nostra disponibilità e come associazione professionale siamo pronti a collaborare per vincere insieme questa sfida. Siamo profondamente convinti che, nel percorso di cura, ogni medico e operatore sanitario debba mettere al centro il valore della persona». (L.Ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA